

## Alla ricerca di una storia

Maria Luisa era in crisi. Non riusciva più a scrivere. Mai le era capitato di trovarsi bloccata di fronte a una pagina bianca. Ma cosa le era successo? Più cercava di sforzarsi e sempre più usciva perdente contro il foglio. Ripensava continuamente con nostalgia ai romanzi scritti in passato. Doveva fare continuamente i conti con il glorioso passato.

Anche quel giorno provò a scrivere, ma non riusciva. Intanto pure l'ultimo romanzo era stato pubblicato e ora tutti i lettori erano in attesa del nuovo.

Maria Luisa appallottolò il foglio tutto scarabocchiato e lo gettò nel cestino. Doveva prendere una decisione, doveva fare qualcosa. Prima di tutto, cambiare aria. Per questo non sapeva più che pesci pigliare. Ogni storia che le veniva in mente le sembrava scialba e inadeguata al suo prestigio. Non poteva permettersi di commettere errori, la sua coscienza glielo vietava in modo assoluto.

Spense la luce e si trasferì in cucina. Cenando, cominciò a chiarirsi le idee. Aveva bisogno di un viaggio. Doveva cambiare atmosfera. Stare sempre nella stessa città la danneggiava. Ma dove poteva andare? E quando, poi? Non importava, si sarebbe messa in ferie. Aveva bisogno di una pausa. In quell'ultimo periodo si sentiva molto stressata. Ora aveva preso una decisione e non sarebbe più tornata indietro. L'indomani stesso si sarebbe messa in viaggio. Sarebbe tornata a casa sua. Preparò la valigia e pochi minuti dopo si sentì completamente tranquilla, completamente rilassata. Avrebbe fatto una sorpresa a suo fratello.

Il mattino dopo, di buon'ora, si avviò con l'automobile.

La strada non era trafficata e nel giro di qualche ora sarebbe arrivata nella sua campagna. Non vedeva l'ora di ritornare a respirare aria fresca, di allontanarsi dai rumori, per immergersi nel silenzio della Natura. Si era portata appresso una vecchia agenda per prendere appunti, chissà forse sarebbe stata la volta buona per stendere la trama di un nuovo romanzo.

Ecco il cartello, la meta era vicina. Cominciò a rallentare e, nel giro di una decina di minuti, eccola davanti al cancello, dove viveva un fratello, da quando i suoi genitori erano morti.

Suonò il clacson. Due volti attoniti si affacciarono alla porta. Erano il fratello e la cognata. Non si vedevano da parecchi mesi. Immaginatevi la loro meraviglia. Dopo qualche momento di imbarazzo da parte loro, Maria Luisa seppe che quella sera avevano ospiti. La donna si dette della pazza e incosciente per non aver pensato di avvertirli prima. Era disposta a tornare indietro, ma, a quel punto, il fratello e la cognata la trattennero. Maria Luisa si fermò, suo malgrado. Non aveva nessun desiderio di conoscere persone nuove. Afferrò una sigaretta e fumò.

Tra gli ospiti c'erano due scapoli. Non aveva alcun desiderio di fare la loro conoscenza e tanto meno sopportare i loro sguardi da ebeti.

Era single convinta, aveva oltrepassato la trentina, ma restava sempre carina e giovane. Dimostrava meno della sua età e, ogni tanto, suscitava l'attenzione di qualcuno, ma lei non se ne curava, anche perché nessuno era di suo gradimento. Così, era sola e libera.

Perché non se ne andava? A cosa le sarebbe servito stare ad annoiarsi a tavola? Ormai era arrivata, doveva resistere e all'indomani la situazione sarebbe cambiata. Doveva avere la forza di pazientare. Pensò alla sua mancanza di idee. Chissà se le fosse venuta in mente qualcosa.

Sentì il rumore di pneumatici e cercò di mostrarsi allegra. Entrarono per primi una coppia, marito e moglie, infine due giovani, colleghi del fratello. Lo sguardo di Maria Luisa si posò più lungamente su uno di essi. Per un attimo si sentì fuori posto, non aveva da molto tempo provato un senso di imbarazzo simile.

Anche lui si fermò un attimo in più del necessario a prestarle attenzione, mentre si presentavano.

A tavola si trovarono l'uno di fronte all'altra. A poco a poco si sorpresero a parlare di vari argomenti. L'imbarazzo era cessato.

Solo alla fine della serata Maria Luisa si accorse di essere stata bene e quasi provò contentezza per aver deciso di prendersi quella piccola vacanza. Discussero anche dei suoi romanzi. A lui erano piaciuti tutti, anzi egli le confessò di avere sempre desiderato di conoscerla. E quasi non riusciva a credere di aver avuto una simile fortuna.

Maria Luisa era sbalordita. Era raro trovare una persona interessante e, ancor di più, della stessa opinione. Ancor più raro fu il proposito di rivedersi, e per giunta, il giorno successivo.

Carlo abitava nelle vicinanze ed era molto amico del fratello.

Quella sera Maria Luisa non riuscì ad addormentarsi subito. Cominciava già ad avere qualche idea in testa, sebbene fossero ancora confuse.

Il mattino seguente si svegliò piuttosto tardi, ma non c'era di che preoccuparsi. Avrebbe avuto tutta la mattinata libera. Fece due passi per le strade di campagna. Si sedette su un prato, aspirò profondamente e rise tra sé. Anche quel giorno non avrebbe scritto, ma non importava. Preferiva continuare a maturare i suoi progetti nella mente. La mattina volò in un battibaleno, senza quasi accorgersene.

Nel pomeriggio Maria Luisa andò a vedere dove abitava Carlo, visitò le sue fabbriche, osservò la sua villetta. Passeggiarono per la stessa strada dove ella era passata poche ore prima.

Scoprirono di avere un carattere simile, avevano anche qualche passione in comune: leggere, la campagna, e altro... Quel giorno non fissarono un appuntamento, poiché, inconsciamente, sapevano che si sarebbero rivisti.

Nuovamente al mattino Maria Luisa andò a sedersi su un prato, portando con sé la sua vecchia agenda e un paio di penne. Aveva deciso la trama del nuovo romanzo: la protagonista era una sua coetanea, che, come lei, si era presa qualche giorno di ferie. Quasi un'autobiografia, con la sola differenza che, mentre nella realtà per Maria Luisa c'erano molte soluzioni, per la protagonista, invece, il finale era lieto: trovava l'amore, metteva fine a un rapporto ormai logoro e rivoluzionava la sua vita. Maria Luisa sapeva soltanto una cosa con certezza, cioè che presto sarebbe tornata in città e avrebbe ripreso in mano il proprio lavoro. Restava solo da sperare che il suo romanzo avesse un termine, che non si interrompesse a metà strada. Scrollò le spalle. Ora voleva pensare solo al presente, non voleva preoccuparsi del futuro.

Continuò a scrivere per un'ora ancora. Era all'inizio, ma stavolta aveva l'impressione che ce l'avrebbe fatta. A un certo momento decise di introdurre un nuovo elemento importante per la trama del romanzo, il mistero. Questo libro sarebbe stato un giallo, ora ne era certa.

Di tanto in tanto, interrompeva e respirava profondamente, annusando il profumo dei fiori. Aveva fatto bene a seguire il suo cuore. Abbassò lo sguardo sulla sua agenda e l'accarezzò dolcemente con una mano. Aveva trovato un motivo per andare avanti. Lanciò una breve occhiata tutt'intorno, prima di gettarsi anima e corpo nel nuovo lavoro. Aveva poco tempo a disposizione e voleva approfittarne adesso che il suo cervello era un vulcano di energie e poi avrebbe fatto una visitina a Carlo. Se lo rivide davanti e sorrise. Non riusciva a credere che tutto ciò fosse capitato proprio a lei. Intanto, le righe si infittivano e le pagine aumentavano. Non c'era gioia più bella di questa. Non aveva più bisogno di cercare qualche nuova "avventura". L'aveva fra le mani adesso.

Tutti i diritti sono riservati.  
Copyright© Adelina Cortese